

## Il decreto banche punto per punto



Dopo la conferenza stampa di **Renzi?Padoan**, abbiamo il testo del decreto Banche. L'obiettivo del Governo, in questo momento di grande difficoltà per il sistema bancario è di accelerare la cessione delle sofferenze bancarie aumentandone il valore di realizzo. Ci sono diverse novità nella gestione dell'enorme mole dei ?non performing loans? (sofferenze, incagli ed altri crediti di difficile recupero). Vediamo come cambierà la situazione per le banche e i clienti.

Una delle novità più rilevanti, riguarda le imprese: dopo 3 rate non pagate la banca con cui si è in debito può pignorare l'immobile posto a garanzia del credito. Nasce un pubblico registro delle procedure fallimentari, puntando alla velocità delle procedure esecutive. Viene ufficializzato il ?pegno immobiliare non possessorio?e aumenta la durata prevista per il fondo di solidarietà per gli esuberanti delle banche.

In sintesi:

? Pignoramento dell'immobile. La banca può prendersi l'immobile a garanzia del prestito dall'imprenditore inadempiente, esclusa l'abitazione di residenza dello stesso. L'inadempimento scatta dopo sei mesi dalla scadenza di almeno tre rate del mutuo. Nel caso di rata ad unica soluzione o rate che vanno oltre il mese, l'inadempimento scatta dopo 6 mesi dalla scadenza di una sola rata. Il pignoramento non è automatico; è la banca a definire come procedere. La regola per velocizzare il recupero crediti si applica solo ai nuovi contratti anche se quelli in essere possono essere aggiornati con l'integrazione di questa clausola. Per ulteriori definizioni sarà designato un perito del tribunale

? Pegno mobiliare non possessorio. Può essere utilizzato dall'imprenditore a garanzia dei crediti a lui concessi, e con la previsione dell'importo massimo garantito, inerenti l'attività e può essere costituito su beni mobili e macchinari destinati all'esercizio dell'impresa. In questo modo si favorisce l'impresa in difficoltà nell'accesso al credito: il debitore, dando in pegno ad esempio un tornio, può continuare ad utilizzarlo.

? Registro a sostegno di vigilanza e consultazione. Il Registro delle procedure di esproprio immobiliare, delle procedure di insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi, ora costituito, verrà gestito dal **Ministero della Giustizia** e sarà accessibile dalla **Banca d'Italia** per la sua azione sugli intermediari vigilati dalla stessa e della stabilità complessiva del sistema finanziario. Al registro potrà accedere gratuitamente anche altri enti e pure il pubblico, anche se con contenuti disponibili limitati. Questa innovazione si ispira al ?**Pacer**?, un database statunitense che contiene pure i procedimenti in corso, non solo quelli fallimentari.

Si prevede inoltre, presso l'**Agenzia delle Entrate**, un «registro dei pegni non possessori».

? Accelerazione dell'espropriazione forzata. Al fine di accelerare le espropriazioni forzate, il decreto stabilisce, che non possano tenersi più di 3 aste per lo stesso bene.

? Modifiche alla legge fallimentare. Le procedure fallimentari potranno giovare di tecnologie telematiche per le udienze e per le adunanze dei creditori (il registro di cui sopra e le adunanze in video conferenza). Il curatore che non rispetta i termini fissati per la procedura potrà essere revocato.

? Acquisto della **Sga** da parte del Tesoro. La **Sga**, una società di recupero crediti creata nel 1996 per salvare il **Banco di Napoli** (finora controllata da Intesa Sanpaolo) con il decreto passa nelle mani del **Tesoro** al valore nominale. Il fondo potrà così essere

utilizzato dallo stato per «acquistare e gestire crediti e altre attività non immobiliari».

? Aumenta la durata del fondo di solidarietà per gli esuberi bancari. Con una proroga della durata massima prevista per la concessione del fondo di solidarietà da 5 a 7 anni.

La non ha accolto bene il decreto di venerdì; presentato in conferenza stampa come ?soluzione definitiva del problema?, da lunedì sono ripartite le vendite sui bancari.

C'era grande attesa per l'accelerazione del recupero dei crediti, ma il mercato non crede possibile che i tempi si ?riducano da 6 anni a 6-9 mesi? come annunciato dal Premier **Matteo Renzi** e dal ministro **Pier Carlo Padoan**.

Le norme infatti si applicano ai nuovi contratti e il ?pegno non possessorio? non sembra superare i problemi esistenti di recupero del bene e quindi del credito. Essendo soggette al consenso del debitore, non è detto che le nuove norme si applichino a tutti i nuovi contratti. Pesano inoltre le modifiche alla **deferred tax asset (Dta)**, cioè ai crediti di imposta, per i quali **Bruxelles** aveva aperto un'indagine per aiuti di Stato..

Nel 2011 il governo aveva emanato una norma che consentiva alle banche di computare a patrimonio di vigilanza i **Dta**. Per evitare la condanna (e la relativa salatissima multa), ora è stata introdotta un'imposta dell'1,5% sulla differenza tra Dta e imposte d'esercizio. Gli analisti calcolano che nei prossimi tre anni ciò costerà circa 1,1 miliardi al settore bancario, penalizzando soprattutto gli istituti maggiormente esposti alle **Dta**, come il **Monte Paschi** e il **Banco Popolare**.

Ad aggravare la percezione non positiva del mercato anche la mancata approvazione di un importante decreto - con il quale l'**Italia** avrebbe dovuto recepire la direttiva e il regolamento europeo sugli abusi di mercato - rinviato perché il testo predisposto presentava difformità rispetto alle norme europee.

In particolare, il testo europeo prevede che le banche, in caso di crisi, possano ritardare la diffusione al pubblico di informazioni price sensitive, incluse le comunicazioni obbligatorie al mercato, per salvaguardare la stabilità del sistema finanziario, ma che per farlo devono essere autorizzate dall'**Organo di vigilanza (SSM)** per le banche significant, **Banca d'Italia** per le più piccole). Il testo predisposto lasciava invece più libertà alle banche.

A gettare benzina sul fuoco ha concorso la mancata quotazione della **Banca popolare di Vicenza**. **Borsa Italiana** infatti non ha dato il proprio via libera perché, concluso l'aumento di capitale la banca avrebbe avuto un unico azionista con quasi 92% delle azioni, **Mediobanca** e altri investitori istituzionali col 5% e gli azionisti privati con meno del 3%. Un flottante troppo esiguo. Il fallimento della quotazione ha fatto quindi decadere l'offerta e Atlante dovrà sottoscrivere per intero l'aumento di 1,5 miliardi, diventando il proprietario unico della banca vicentina.

Un brutto risultato che rischia il bis con l'aumento del capitale di **Veneto Banca**. Con l'ulteriore problema che Atlante diventerebbe in pratica socio unico di due banche significant che oltretutto operano sullo stesso mercato. In questa veste dovrà impegnarsi a fondo, contro voglia, nel ruolo di direzione e coordinamento delle partecipate, governando in proprio la banca.

Un ulteriore problema di cui in Governo non sentiva certo il bisogno